

Da ridere. Libera Scena Ensemble, una compagnia tutta di giovani azzarda e vince con una commedia brillante



Stefania Medri (Prudence) e Matteo Ali (Bruce) in scena

Tanta psicoanalisi e molto amore (gay) nell'America Anni 80

Teatro Cooperativa. Per la prima volta in Italia "Beyond Therapy" di Durang

MARIA GIULIA MINETTI

Beyond Therapy, per uno spettatore nostrano, è solo il titolo originale di un vecchio film di Robert Altman (1987), e non uno dei suoi migliori. Viceversa la commedia dell'americano Christopher Durang, classe 1949, all'origine della pellicola (ma Altman manipolò il testo fino a sfigurarlo), è un classico del teatro americano anni Ottanta, quello del Mamet, Rabe, Fierstein, Kushner ecc.

Vi si affaccia uno dei temi caratteristici di quel teatro, l'omosessualità, che per la prima volta arrivava in scena esplicitamente, con la disinvoltura, l'ironia, la «cittadinanza» che i gay americani si erano finalmente conquistati (l'Aids non c'è ancora). Sorprende che un gruppo di giovani attori diplomati all'Accademia di Teatro bolognese, diretti da uno di loro trasformatosi in regista, riscoprono proprio adesso, per la prima volta in Italia, questo gioco scenico spiritoso e sofisticato, ma ormai «storico» (tra-

ma: Bruce e Prudence si incontrano rispondendo a un annuncio, lei non trova mai l'uomo giusto, lui ce l'ha in casa, ma desidera anche una donna. «Sono bisessuale», spiega. Entrambi sono in cura da analisti a loro volta bisognosi di cure, e naturalmente il fidanzato di Bruce non accoglie Prudence con entusiasmo...).

Il deus ex machina dell'operazione *Beyond Therapy-Terapia di gruppo* si chiama Woody Nerl («È proprio il mio nome. Non per Woody Allen, ma per Woody Guthrie: i miei si erano innamorati del film di Hal Ashby, *Questa terra è la mia terra*»), è toscano, ha trent'anni, e sul lavoro di Christopher Durang c'è capitato per caso: «Il mio amico Matteo Ali - Bruce nella commedia - è andato a fare uno stage in America e ha lavorato su questo testo. Me l'ha fatto leggere e me ne sono innamorato subito. In più sembrava scritto apposta per il nostro gruppo. Tutti i personaggi erano lì».

Pochissimi i mezzi, dunque ancor più sorprendente la qualità della recitazione e della regia, davvero brillante, con un'originalità autoriale. Qua e là datato, il testo regge comunque benissimo, il pubblico ride molto. Alla fine ci si augura che regista e attori, ancora quasi sconosciuti, facciano la carriera che meritano.

Via Hermada 8, fino a domenica, ore 20.45, tel. 02-64749997